



**FORZE  
ARMATE**

# OPERAZIONE ATALANTA



***Due fregate italiane nei  
mari più pericolosi del  
mondo***

**Stefano FEBBRARO**  
Giornalista



**D**opo avere transitato il canale di Suez ed essere entrata nel Mar Rosso, nave Carabiniere il 18 marzo è ufficialmente entrata a far parte della missione dell'Unione Europea EUNAVFOR Somalia - Operazione "Atalanta", con l'obiettivo di contrastare la pirateria marittima nella difesa del traffico mercantile nazionale. È partita dal porto di Taranto domenica 14 marzo con a bordo circa 200 persone tra equipaggio e *staff* imbarcato. La zona di mare assegnata all'Operazione "Atalanta" è molto vasta: si estende dal Mar Rosso meridionale fino al Golfo di Aden, incluso il bacino somalo nell'oceano Indiano e le isole Seychelles. Il compito della fregata italiana è ancora più impegnativo, poiché è anche sede di comando della operazione ATALANTA (*flagship* ATALANTA) alla guida del Contrammiraglio Luca Pasquale Esposito. Tra le attività che l'equipaggio sarà chiamato a svolgere, oltre al contrasto della pirateria, ci sono anche attività collaterali definite, *Civilian and Military Cooperation* (CiMiC), a supporto delle popolazioni locali in difficoltà. L'attività CiMiC permette di fornire beni di prima necessità nel pieno rispetto delle restrizioni anti-COVID in vigore. L'Italia partecipa a questa missione fin dal suo inizio, inviando a rotazione una unità navale, per un periodo che va dai quattro e sei mesi. Nave Carabiniere terminerà la propria missione a fine agosto. La partecipazione italiana costituisce un impegno costante a testimonianza dell'importanza della difesa degli interessi vitali nazionali in questi mari così lontani dal nostro paese, ma strategicamente importantissimi. Come ha ricordato recentemente il Capo di Stato Maggiore della Marina militare, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone: *"Il mare, per un Paese come il nostro basato su un'economia di trasformazione, è il mezzo attraverso cui si muovono i principali flussi di export e import, con particolare, ma non esclusivo, riferimento agli approvvigionamenti energetici. L'Italia, con oltre 8.000 km di costa, scambia via mare quasi il 90% delle proprio fabbisogno di materie prime, l'80% del petrolio e il 40% del gas. Sempre via mare chiude il ciclo esportando circa il 55% dei prodotti finiti e svolge una pluralità di attività, da quelle economiche a quelle ricreative (commercio, pesca, turismo, estrazione di idrocarburi, ecc.). Ultimo ma non meno importante, oltre il 90% del traffico mondiale delle telecomunicazioni passa attraverso una rete strategica di dorsali costituite da cavi sottomarini, sui quali crescente è l'attenzione militare."* Da questo semplice assunto, cioè dall'importanza del mare per l'Italia e l'Europa, deriva la necessità di essere presenti nel Mediterraneo allargato, in Oceano Indiano con nave Carabiniere e nel Golfo di Guinea con nave Luigi Rizzo con l'operazione "Gabinia" dallo scorso febbraio, due tra le zone più rischiose al mondo per attacchi di pirateria. Il "Mediterraneo allargato" quale spazio strategico dove si collocano gli interessi nazionali vitali e che geograficamente comprende il Mediterraneo e, attraverso il Canale di Suez e il Mar Rosso, si estende fino all'Oceano Indiano ad est e, attraverso lo Stretto di Gibilterra, e l'Oceano Atlantico, fino al Golfo di Guinea ad ovest. Uno spazio fisico ma anche strategico nel quale si è spostato il baricentro dell'economia nazionale e l'impegno della Marina Militare a presidio degli interessi nazionali e della libertà di commercio via mare. L'importanza dell'impegno italiano nelle acque del Golfo di Aden e del Bacino Somalo, viene sottolineata dalla recente visita del Mi-



Ammiraglio Giuseppe CAVO DRAGONE, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare



On. Lorenzo GUERINI  
Ministro della Difesa